

in Cammino verso il Matrimonio

Ascoltiamo la canzone di Battiato "E ti vengo a cercare"

*E ti vengo a cercare,
anche solo per vederti o parlare,
perché ho bisogno della tua presenza
per capire meglio la mia essenza.
Questo sentimento popolare
Nasce da meccaniche divine
Un rapimento mistico sensuale
M'imprigiona a te.
Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri
Non accontentarmi di piccole gioie quotidiane
Fare come un eremita che rinuncia a sé.
E ti vengo a cercare*



*con la scusa di doverti parlare,
perché mi piace ciò che pensi e che dici:
perché in te vedo le mie radici.
Questo secolo ormai alla fine
Saturo di parassiti senza dignità
Mi spinge solo ad essere migliore
Con più volontà:
emanciparmi dall'incubo delle passioni
Cercare Uno al di sopra del bene e del male
Essere un'immagine divina di questa realtà.
E ti vengo a cercare perché sto bene con te
Perché ho bisogno della tua presenza*

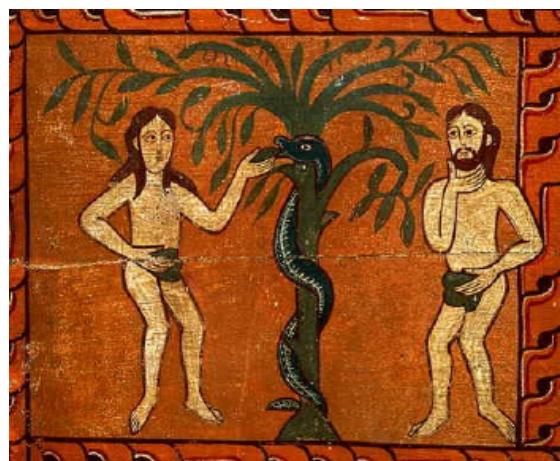
Ci sono molti modi di leggere o di valutare il perché di un incontro, il senso di un amore:

- il destino;
- la necessità psicologica di appoggiarsi a qualcuno;
- la paura della solitudine;
- l'istinto o l'attrazione fisica;
- il bisogno di stabilire una relazione di intimità ed esclusività con l'altro, con cui costruire un comune progetto di vita.

La proposta che ci viene offerta è di pensare a tutta la nostra storia d'amore come alla STORIA DI UN PROGETTO DI REALIZZAZIONE PIENA DELLA NOSTRA UMANITÀ, che la fonte dell'amore (Dio) ci ha voluto donare per il nostro bene, per la nostra felicità.

La Parola della Bibbia: *Genesi 2,18-24*

Poi il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile.



Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiusa la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse: "Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta".

Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.

Genesi 2,18-24



Il sapore letterario è di tipo mitologico, con questo testo la Bibbia ci dice quale è la verità dell'uomo.

Non spiega come è nato l'uomo, ma spiega chi è l'uomo e la donna, qual è il rapporto tra loro e qual è il loro rapporto con Dio.

L'uomo è stato fatto dalla polvere del suolo: “*allora Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden a Oriente e vi collocò l'uomo che aveva plasmato*” (Gen 2,7-8); e dice il testo: “*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse*”. (Gen 2,15).

Il giardino è per l'uomo, gli animali sono per lui, il mondo è per lui.

L'uomo viene presentato come un re, però è un signore fatto di polvere del suolo. Uomo, in ebraico, si dice Adam e terra si dice Adama, hanno lo stesso nome, sono uguali. E da quella sua stessa polvere vengono fatti anche gli animali. L'uomo, signore del giardino, è contemporaneamente polvere e fatto della stessa pasta degli animali.

Il racconto rivela il senso dell'uomo che è questo incredibile e difficilissimo mistero, tenere insieme due realtà: **essere “Signore” simile a Dio e chiamato ad avere un destino eterno, ed essere “terra” legato ai limiti di una storia e di uno spazio.**

Per capire il rapporto di coppia bisogna capire questo mistero costitutivo dell'uomo.

Non è bene che l'uomo sia solo

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo che si addormentò, gli tolse una delle costole. Mise la carne al suo posto, il Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolto all'uomo la donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: “Questa volta è carne della mia carne e ossa delle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta”.

Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Ora, tutti e due erano nudi, l'uomo e la donna e non provavano vergogna.

Il rapporto con la vita non è pieno finché l'uomo è solo.

Gli animali non possono entrare in vero rapporto con l'uomo, e invece serve la comunione perché l'essere uomo possa essere completo: questo essere uomo, creato dalla terra, **signore del giardino, raggiunge il suo senso definitivo e completo solo quando si riconosce uomo e donna.**

Nel fatto che l'uomo sia uomo e donna viene iscritta nella realtà dell'uomo una sua fondamentale verità di essere incompleto, di non poter vivere senza l'altro, di riconoscere la fondamentale uguaglianza nella diversità, di entrare in comunione, ma continuando a riconoscersi incompleti.

La separazione, la diversità, sono per la comunione che è basata sul fatto che i due sono due, ma ognuno riconosce l'altro come parte di sé: **stessa carne, stesse ossa.** (espressione tipica dei rapporti di alleanza, es.:2 Sam 5,1-3)

E' il raggiungimento nell'essere umano che riconosce questa **appartenenza radicale dell'uno all'altro** che può essere solo definitiva e per questo diventa feconda.

Diventare una sola carne è la riunificazione di cui l'atto sessuale è espressione simbolica massima, segno di una unione più radicale e profonda.

Questi due che diventano una carne sola generano il figlio che è carne della madre ed è carne del padre.

Perché questo si realizzi la Bibbia chiede di “abbandonare” il padre e la madre, lasciarsi dietro una certa forma di vita per iniziare un'altra diventando, a nostra volta, adulti responsabili che mettono in pratica il meglio di ciò che loro ci hanno donato. La cosa ideale non è dunque restare in uno stato di dipendenza da nostro padre e nostra madre per il resto dei nostri giorni, bensì sviluppare i doni ricevuti e trasmetterli alla generazione successiva.

Nella Bibbia quando si è nudi non ci sono più diaframmi, difese, nulla che copre. Nel matrimonio l'uomo e la donna possono essere nudi e si donano nudi: io mi fido totalmente dell'altro, non ho più paura.

